



INFORMAZIONE, STORIE, APPROFONDIMENTI DALLE ACLI

SPECIALE
LUCA ATTANASIO -
EDITORIALE

ERICA MASTROCIANI

LUGLIO 2024

Questo è un numero che non avremmo voluto scrivere... Così, abbiamo cercato di farlo per restituirvi l'immagine di un uomo vivo. Vivo e ricco. Ricco di idee, di valori, di ideali e di relazioni "buone". Luca Attanasio, giovane ambasciatore italiano in Congo, viene ucciso in un agguato, nel corso di una missione per il Programma alimentare mondiale. Ma nelle testimonianze di tutti, Luca Attanasio è vivo...

BONTÀ, SOGNO E PASSIONE

Ricordiamo in questo numero speciale di POP la storia di Luca Attanasio, la sua figura e il suo lavoro...



Bontà, sogno e passione: tre qualità che possono dare senso profondo alla vita. Eppure, ci guardiamo attorno e troppo spesso siamo portati a sentirci immersi nell'oscurità del male, nell'assenza di desiderio e circondati da vite prive di passione. Come possono convivere, nel mondo e nella vita, questi opposti?

La storia di Luca Attanasio, la sua figura e il suo lavoro, che oggi ricordiamo in questo numero speciale di POP, sono un esempio emblematico di come sia tragicamente possibile questa strana e terribile commistione tra bene e male.

Luca era un uomo buono, così lo descrivono tutte le persone che lo hanno conosciuto. Un operatore di pace. Un costruttore di ponti. Un uomo appassionato e un sognatore, ma non un ingenuo. Un servitore dello stato. Un rappresentante dell'Italia nel mondo che ha vissuto la sua esperienza di vita e di lavoro sostenuto da valori e competenza, con la volontà di farsi parte di

un disegno di pace per cambiare il mondo intriso di ingiustizie.

Luca però non era solo un ambasciatore, era un uomo, un figlio, un marito e un padre. Come lo ricorda la moglie: "non era un santo, non era un eroe, lui faceva solo il suo lavoro e l'ha fatto con umanità". Tre sono le parole che colpiscono: santo, eroe e umanità.

Luca forse non era un santo nell'accezione stereotipata della parola. Lo riconosciamo però come un santo della porta accanto, una persona "normale che non proviene da un mondo parallelo ma appartiene al popolo fedele di Dio, inserita nella quotidianità fatta di famiglia, studio, lavoro, vita sociale, economica e politica". Come ci ricorda papa Francesco: i santi non sono eroi irraggiungibili ma persone come noi.

Luca non è e non è stato un eroe ma ha lavorato con umanità: con la convinzione che il suo lavoro, fatto bene, potesse essere un tassello, piccolo o grande, di un cambiamento volto all'umanizzazione del mondo. Perché questo mondo, ed anche il mondo nel quale operava Luca, non ha bisogno di eroi ma di persone sante che siano capaci di ridare e ridare valore all'umano.

Luca ha pagato questo impegno con la vita. Il male e la morte lo hanno colto giovane, nello svolgersi del suo lavoro. Come Acli lo ricordiamo e desideriamo tenerne viva la memoria proprio per queste sue qualità di



uomo di fede e costruttore di speranza. Un lavoratore, una persona che è stata capace nella sua vita di seminare bontà, sogno e passione. Per tutti noi una grazia che, come ci ricorda Bonhoeffer, non è mai a buon prezzo.

SPECIALE LUCA ATTANASIO - EDITORIALE

ERICA MASTROGIANI

LUGLIO 2024



Qual è il ricordo più bello che ha di suo figlio Luca?

Luca era un ragazzo semplice, empatico, sempre presente nel bisogno. Quello che ci manca di più sono le sue veloci telefonate o i messaggi che puntualmente ogni mattina faceva a Sua madre assicurandola che tutto andava bene e che tutti stavano bene. Anche quella tragica mattina del 22 feb 2021 chiamo dicendo che doveva fare l'ultima visita della missione e che presto sarebbe rientrato a Kinshasa per abbracciare Zakia e le Sue bambine. Erano le 8.30

Sopravvivere a un figlio, in situazioni come la sua non è mai facile. Come vive il suo lutto con sua moglie, sua nuora, sua figlia, le sue nipoti (se se la sente di condividere questi sentimenti)?

Perdere un figlio per qualsiasi genitore è un dramma, una ferita che il tempo non mitigherà mai. Il dolore è costante come fosse il primo giorno. Non è un fatto naturale. Se un figlio perde un genitore si chiama orfano. Per la situazione opposta non c'è un termine appropriato perché è innaturale. Bisogna comunque andare avanti, reagire alla morsa del dolore perché dobbiamo giungere ad una verità. Le figlie di Luca hanno il diritto di sapere perché il loro padre è morto, perché dovranno affrontare la vita senza di Lui. La ricerca della verità è il contrappeso al dolore.

Quali il messaggio di vita che pensa di aver trasmesso a Luca?

Luca è stato educato fin da piccolo ai valori cristiani, alla solidarietà, al rispetto per l'altro, al dovere.

Si dice che il frutto non cade mai lontano dall'albero. Noi gli abbiamo impartito le basi con le quali Lui ha costruito il suo futuro, ha dato un senso alla Sua vita basata su principi di onestà, libertà, schiena diritta, con una solida dose di altruismo, generosità e sensibilità verso i più deboli.

Cosa invece Luca ha insegnato a lei e sua moglie?

Luca era un sognatore, un visionario che credeva fermamente nei suoi progetti di vita e li difendeva con caparbia ed una tenacia straordinaria. Non mollava mai. Ci ha insegnato che non bisogna abbattersi o ritirarsi di fronte agli imprevisti della vita, ma bisogna lottare se si vogliono contrastare le avversità e dare un senso alla propria vita. Luca ha vissuto poco tempo, ci ha lasciati a 43 anni, ma se riavvolgiamo il nastro ci accorgiamo che la Sua è stata una vita intesa, ricca di emozioni e soddisfazioni, vissuta in modo straordinario.



Come si sente dopo la sentenza dello scorso febbraio di non luogo a procedere per mancanza di giurisdizione da parte del GUP?

Recentemente è stata depositata dal GUP la motivazione del “Non luogo a procedere per difetto di giurisdizione”. Nella sostanza è stata riconosciuta l’immunità per “prassi consuetudinaria”, ma sempre nella motivazione, il GUP ha sottolineato l’assenza dello Stato che era l’unico a poter chiedere alle N.U. la rinuncia dell’immunità per gli imputati e non lo ha fatto. Ora, attendiamo il ricorso della Procura di Roma che aveva già annunciato di appellarsi lo scorso 13 feb, quando è stata pronunciata la sentenza. Ci auguriamo che ora le Istituzioni preposte facciano il loro dovere e restituiscano onore ai Luca e Vittorio caduti in servizio. Se non lo fanno, dovranno spiegare perché lo Stato non vuole cercare la verità su questo caso complesso che non può essere ignorato. Stiamo parlando dell’omicidio di un Ambasciatore che rappresentava il Governo, lo Stato e tutto il Popolo italiano. E la questione non può essere liquidata con il banale appello a “interessi superiori”. Frase di comodo per sfuggire alle proprie responsabilità e questo non possiamo accettarlo né come genitori, né come cittadini se la Costituzione ha un valore. Non permetteremo che questa storia cada nell’oblio.

La vita continua, nonostante tutto. In quali iniziative prevede di impegnarsi nel prossimo futuro?

Ricerca della verità ad ogni costo.

Nel libro di Fabio Marchese Ragona, spesso ritorna la parola uragano per descrivere suo figlio Luca, oltre ad altre parole come: attento, generoso, accogliente, ospitale, amico, pronto ad occuparsi dei bisogni delle persone marginali. Quali parole userebbe per farci

conoscere meglio suo figlio Luca?

Luca era un uomo libero, libero da pregiudizi, un pensiero libero. Era un Uomo di Stato con un alto senso del dovere che ha dato lustro all’Italia nel mondo. Ha rappresentato il nostro Paese con orgoglio e onere lasciando un ricordo indelebile. Senza timore di autocelebrazioni, possiamo dire che è stato ECCELLENTE.

Riportiamo il testo della prefazione scritta dalla moglie di Luca, Zakia Seddiki, per il libro "Luca Attanasio. Storia di un ambasciatore di pace"...



Pensare a Luca, ricordarlo con i suoi pregi e i suoi difetti, è sempre una ferita che si riapre. Ma devo farlo, perché tanti giovani possano prendere esempio dalla sua vita. Avrei il desiderio, qui, di parlare di lui al presente e non al passato perché il mio amore non è mai andato via. È sempre con me, è sempre con noi. Ma so che la realtà, spesso dura e crudele, va affrontata e accettata.

Luca era un modello di giovane italiano, entusiasta, cresciuto come un ragazzo qualunque, legato alla famiglia, agli amici e con tante passioni, con l'amore per il calcio. Luca era l'ambasciatore che ha ben rappresentato l'Italia e il corpo diplomatico nel suo impegno di tutti i giorni.

Il suo nome è diventato famoso, purtroppo, dopo quel maledetto 22 febbraio: era con Vittorio, il giovane militare educato e dolce e Mustapha, il congolese che non era mai sicuro di tornare a casa.

Questo libro nasce perché la sua morte possa essere come un fiore che sboccia per tanti altri che vorranno seguire il suo esempio, per aprire la curiosità di chi vuol conoscere meglio la vita di questo giovane ambasciatore che era il figlio, il padre, l'amico, il marito.

Chi era Luca? Era un sognatore che guardava il mondo come un bel giardino, sempre con grandi motivazioni che gli

hanno permesso di raggiungere i propri obiettivi, molto serio e preciso al lavoro: nonostante il viso d'angelo, si arrabbiava molto se le cose non erano fatte con correttezza e onestà. Ma allo stesso tempo era un uomo che aveva la capacità di offrire un ambiente sereno per lavorare in una grande squadra.

Era spontaneo e tanto goffo come un bambino, portava gioia ovunque passasse: simpatico e sempre pronto a fare una battuta. Il sorriso, insomma, non lo abbandonava mai. Aveva davvero un cuore giovane e questo riusciva a farlo trasparire. Una volta in un negozio, in fila davanti alla cassa, io e Luca avevamo dietro a noi una signora con una bellissima bambina di cinque/sei anni. La piccola a un certo punto si è messa davanti a mio marito e la mamma le ha detto: «Lascia passare il signore...». La dolce risposta della bimba è stata: «Mamma, ma non è un signore, è un ragazzo!».

Aveva tante passioni, il mio Luca, e amava in particolare l'arte: quando ha smesso di dipingere per mancanza di tempo si era interessato all'arte africana tanto da aver pensato di fare un catalogo.

Un sogno che sarà realizzato da me e da chi gli voleva bene. Perché Luca è vivo in ogni persona che crede al suo percorso, che lo prende come esempio e che porta avanti i suoi sogni con umanità e amore. Luca, mio dolce "Tintin", grazie per quello che hai lasciato nel cuore delle persone che hai incontrato. Grazie d'avermi dato l'occasione di vivere come in una favola, da raccontare alle nostre tre principesse. Grazie per la nostra storia d'amore, intensa, piena di risate, di difficoltà. Solo l'amore poteva risolvere qualunque cosa. Grazie per tutte le avventure che abbiamo vissuto, per tutto ciò che abbiamo condiviso insieme.



Rimarrai nel mio cuore per tutta la vita. Ti
amerò per sempre.
La tua Zakia

Tratto da Fabio Marchese Ragona, *Luca
Attanasio. Storia di un ambasciatore di
pace*, Piemme, Milano 2022.

SPECIALE LUCA ATTANASIO

ZAKIA SEDDIKI

LUGLIO 2024



IL MESTIERE DELL'AMBASCIATORE

Ringraziamo Marco Carnelos per questo suo testo che ci aiuta a comprendere meglio cosa significhi svolgere il mestiere del diplomatico e il ruolo dell'Ambasciatore...

SPECIALE LUCA ATTANASIO

MARCO CARNELOS

LUGLIO 2024



Il mestiere dell'Ambasciatore è la parte più importante di un mestiere più ampio che è quello del diplomatico, ovvero quel funzionario dello Stato che rappresenta il proprio Paese all'estero sia in un'Ambasciata o in un Consolato o in un'Organizzazione Internazionale.

L'Ambasciatore è al vertice di una piramide di funzionari e svolge il ruolo di Capo Missione nell'Ambasciata italiana in un paese con il quale il nostro Paese intrattiene relazioni diplomatiche.

L'Italia intrattiene relazioni diplomatiche con quasi tutti i Paesi del mondo, ma questo non significa che in tutti i Paesi vi sia una nostra Ambasciata; in alcuni casi viene applicata la formula dell'accreditamento secondario. Vi è l'Ambasciatore in un paese che viene accreditato anche in alcuni paesi limitrofi di minore importanza in cui, per ragioni di bilancio o perché divenuto indipendente solo recentemente, non è possibile o non è stato ancora possibile costituire una missione diplomatica con il relativo personale.

Nonostante l'Italia intrattenga relazioni diplomatiche con quasi tutti i Paesi del mondo il numero di funzionari in servizio nei ruoli della Carriera Diplomatica corrisponde a circa un migliaio. Considerato che un numero considerevole di questi presta servizio presso l'Amministrazione centrale,

ovvero il Ministero degli Affari Esteri della Cooperazione Internazionale, e presso altre importanti istituzioni come la Presidenza della Repubblica, la Presidenza del Consiglio e gli altri dicasteri con la funzione di Consiglieri Diplomatici, risulta immediatamente evidente come il numero di diplomatici italiani in servizio nelle Ambasciate all'estero è piuttosto esiguo, in proporzione è inferiore anche a quello di altri Paesi occidentali che vengono percepiti come meno importanti come ad esempio Spagna o Olanda. Tra i membri del G7 l'Italia è il Paese che ha in media il numero più basso tra i diplomatici che prestano servizio all'estero.

Da questa circostanza ne deriva che in moltissime sedi l'Ambasciatore è l'unico diplomatico in servizio che viene assistito da funzionari non diplomatici o staff locale. La già menzionata esiguità di risorse umane, e anche di bilancio, ovviamente rendono il lavoro degli Ambasciatori e dei loro collaboratori estremamente gravoso. Questa circostanza si inserisce in un contesto in cui il mestiere del diplomatico è significativamente cambiato negli ultimi decenni. Le relazioni internazionali tra i Paesi sono letteralmente esplose anche a seguito della globalizzazione che ha moltiplicato i dossier con i quali è necessario confrontarsi.

Pertanto, al diplomatico non viene più richiesto, come una volta, di curare gli aspetti essenzialmente politici delle relazioni bilaterali tra due paesi, ma anche un numero di settori che sono cresciuti esponenzialmente: economico, commerciale, finanziario, culturale. A questi aspetti va aggiunta l'assistenza consolare e l'erogazione dei più svariati servizi a milioni di cittadini italiani residenti all'estero e le complesse pratiche per il riconoscimento della cittadinanza italiana ad un numero



enorme tra i milioni di italiani oriundi che ogni anno ne fanno richiesta.

Tutto questo ha non solo elevato il numero di competenze richieste, ma anche la mole di lavoro rispetto ad un numero di risorse che è rimasto sostanzialmente invariato nel corso degli ultimi decenni.

Nell'era delle comunicazioni dirette tra leaders e cancellerie e con la possibilità di acquisire un enorme numero di informazioni su qualunque Paese in tempi brevissimi, la funzione del diplomatico potrebbe essere considerata superata, ma non è così. Avere le informazioni non è sufficiente, occorre avere la capacità di selezionare quelle giuste e di trarre da queste le giuste chiavi di lettura che facilitino il miglioramento della comprensione reciproca, delle relazioni tra i due paesi e la loro cooperazione in tutti i settori.

La funzione del diplomatico e in primis dell'Ambasciatore è quindi quella di interpretare il Paese dove è stato assegnato a beneficio della propria capitale, prevenire i problemi laddove si profilino, appianarli quando sono sopraggiunti e per fare questo occorrono tatto e sensibilità, una profonda conoscenza dei temi e, talvolta, un forte autocontrollo. Il diplomatico deve essere allo stesso tempo un fine analista politico, economico, commerciale, culturale e possedere una spiccata capacità, quasi antropologica di calarsi nella mentalità, negli usi e nei costumi del Paese in cui è stato accreditato per coglierne il senso più profondo e per meglio veicolarlo a tutte le istanze italiane nel settore pubblico e privato che ne dovessero fare richiesta ed abbiano la necessità di avvalersene.

Allo stesso tempo il diplomatico, e soprattutto l'Ambasciatore, deve badare a non immedesimarsi troppo nel paese dove è stato inviato, poiché la sua missione primaria è quella di servire gli interessi del proprio paese di origine. È questa una delle

ragioni che portano all'avvicendamento periodico dei funzionari diplomatici e dei Capi Missione all'estero, in media ogni quattro anni.

Tra le incombenze del diplomatico e in particolare dell'Ambasciatore figura anche quella di doversi adattare alle mutate circostanze politiche nel proprio paese con l'alternarsi di Governi di colore politico diverso che sovente possono creare diversi problemi nel portare avanti coerentemente gli interessi del Paese, senza mai dimenticare che l'Ambasciatore rappresenta lo Stato ancor più che il Governo di turno.

Nel mestiere del diplomatico incombe anche l'onere di gestire il forte disagio che il suo mestiere può creare nell'ambito della sua sfera personale e familiare. I frequenti trasferimenti comportano il disagio di traslochi, la necessità di sradicare i figli da situazioni personali e scolastiche che si sono nel frattempo costituite, e creare non pochi problemi al proprio coniuge nel mantenere un'occupazione stabile.

Si tratta certamente di un mestiere ancora affascinante, un lavoro straordinariamente impegnativo, ma anche molto gratificante, che permette esperienze uniche nel conoscere meglio il nostro mondo, ma che presenta anche risvolti che non andrebbero sottovalutati.

L'Ambasciatore Marco Carnellos (Roma, 1965), ad oggi fondatore e presidente di MC Geopolicy, per 25 anni nella carriera diplomatica italiana, ha prestato servizio in aree di guerra (Somalia e Iraq), in Australia, e presso le Nazioni Unite a New York. È stato consigliere di tre Presidenti del Consiglio, per i quali si è occupato di Medio Oriente, terrorismo, rapporti con la Russia, promozione economica, G7/G20. Tra il 2012 e il 2015 l'Ambasciatore Carnellos è stato Inviato Speciale per il Processo di Pace in Medio Oriente e la Crisi in Siria. Carnellos ha concluso la sua carriera come Ambasciatore d'Italia in Iraq alla fine del 2017.



UNA VITA A SERVIZIO DEL DIALOGO

Attanasio è il primo Ambasciatore italiano ad essere ucciso nell'adempimento delle proprie funzioni...

SPECIALE LUCA ATTANASIO



Nato a Saronno (VA) nel 1977, Luca Attanasio è cresciuto a Limbiate. Nel 2001 si è laureato con lode all'Università commerciale Luigi Bocconi di Milano e, dopo aver frequentato un corso di preparazione presso l'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), è stato ammesso alla carriera diplomatica nel 2003. Entrato nel Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, è stato assegnato alla direzione per gli affari economici, ufficio sostegno alle imprese, segnatamente alla segreteria della direzione generale per l'Africa, diventando poi vicecapo della segreteria del sottosegretario di Stato con delega per l'Africa e la cooperazione internazionale nel 2004.

Dal 2006 al 2010 ha lavorato presso l'ambasciata italiana di Berna come capo dell'ufficio economico e commerciale. Dal 2010 al 2013 ha ricoperto il ruolo di console generale reggente a Casablanca, per poi

assumere, nel 2013, l'incarico di capo segreteria della Direzione generale per la mondializzazione e le questioni globali presso il Ministero degli Esteri. Nel 2015 è stato nominato primo consigliere dell'ambasciata d'Italia ad Abuja in Nigeria. Si sposa nel 2015 con Zakia Seddiki, originaria del Marocco, con la quale ha avuto 3 figlie e nel 2017 hanno fondato a Kinshasa l'ONG Mama Sofia.

Il 5 settembre 2017, a soli 40 anni, ricoprendo il grado di consigliere di legazione, si è insediato come capo missione a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, alla cui guida è riconfermato nell'ottobre 2019 come Ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Sensibile alle varie emergenze sociali del continente africano, nonché attivo in molti programmi di aiuto promossi dalla Comunità di Sant'Egidio, nel 2020 ha ricevuto il Premio internazionale Nassiriya per la Pace «per il suo impegno volto alla salvaguardia della pace tra i popoli».

In marzo gli è stato tributato il premio ISPI 2021 con una cerimonia alla quale hanno partecipato alte figure istituzionali, che hanno omaggiato l'opera e la carriera diplomatica di Luca Attanasio.

Il 22 febbraio 2021 il convoglio del Programma Alimentare Mondiale diretto a Rutshuru, sul quale Attanasio viaggiava assieme ad altre sei persone legate alla MONUSCO (missione delle Nazioni Unite per la stabilizzazione della Repubblica Democratica del Congo), giunto nei pressi di Kibumba, a nord di Goma, vicino al parco nazionale dei Virunga e al confine con il Ruanda, è stato attaccato da alcuni uomini armati di fucili mitragliatori, in un tentativo di rapimento, poi fallito. Ferito gravemente all'addome, Attanasio è morto poco dopo presso l'ospedale dell'ONU di Goma. Oltre al diplomatico, sono rimasti uccisi l'autista

REDAZIONE

LUGLIO 2024



SPECIALE LUCA ATTANASIO

del convoglio Mustapha Milambo e il carabiniere della scorta, Vittorio Iacovacci, 30 anni, originario di Sonnino, in provincia di Latina.

I funerali di Stato, officiati nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma dal cardinale Angelo De Donatis, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma, si sono tenuti il 25 febbraio alla presenza delle massime cariche istituzionali. Il 20 dicembre 2021 il presidente Mattarella ha consegnato alla figlia Sofia la Gran Croce d'Onore dell'Ordine della Stella d'Italia con cui è stato decorato postumo.

Le Forze Democratiche per la liberazione del Ruanda, accusate dal governo congolese di aver portato avanti l'attacco, ne hanno preso le distanze, condannandolo.

Attanasio è il primo Ambasciatore italiano ad essere ucciso nell'adempimento delle proprie funzioni e il secondo diplomatico straniero a rimanere vittima di un attacco mortale nella Repubblica Democratica del Congo, dopo l'assassinio del parigrado francese Philippe Bernard nel 1993.

La biografia è tratta dal sito amicidilucaattanasio.org

REDAZIONE

LUGLIO 2024



L'INCONTRO CON IL PATRONATO ACLI IN MAROCCO

Ringraziamo Latifa Tichetti, Responsabile del Patronato Acli di Casablanca per la sua testimonianza di collaborazione con Luca Attanasio...

SPECIALE LUCA ATTANASIO



Luca Attanasio è stato Console al consolato generale di Casablanca dal 2010 al 2013, dopo un anno dalla nascita della nostra Associazione in collaborazione con il Patronato Acli.

Era l'inizio della nostra attività in Marocco e all'epoca c'erano diverse problematiche e difficoltà nella lavorazione delle pratiche dei diversi tipi di visto d'ingresso per l'Italia da portare a termine. La nostra collaborazione con Luca è stata fin da subito nel settore dei visti di reingresso e nell'offrire la nostra assistenza, scrivendo alle diverse questure del territorio italiano al fine di avere e sollecitare il rilascio del nulla osta al reingresso. Sinceramente, ricevevamo sempre risposte positive, mi permetto di nominare anche il dott. Alberto Varusio che era il responsabile dell'ufficio visti e che era molto disponibile nel confrontarsi con noi per i problemi e trovare soluzioni positive. Veramente erano una bella squadra che ha creato un'ottima collaborazione.

Durante il loro periodo di lavoro e mandato, sono stati fatti due cambiamenti su due realtà e organizzazioni interessanti: la prima riguarda l'agenzia ICE, la quale supporta concretamente le imprese italiane nello sviluppo internazionale del business, che dalla strategia, alle vendite è riuscita ad avere uno spazio e l'ufficio presso il

Consolato Italiano di Casablanca; la seconda si riferisce al fatto che è stata cambiata la società che si chiamava CIAO, la quale gestiva le pratiche di richieste di visto per diversi motivi con la nuova società che si chiama TLscontact. Posso confermare che è stato un cambiamento molto positivo: sono stati ridotti i tempi d'attesa, gli appuntamenti per le richieste di visto potevano essere richiesti anche per telefono velocemente dagli interessati, comunicando semplicemente il numero del passaporto, oltre al fatto che gli appuntamenti erano molto vicini, anche entro 24/48 ore.

LATIFA TICHETTI

LUGLIO 2024

IL PREMIO “TESSERE LA PACE” DI IPSIA TRENINO

L’Istituto Pace Sviluppo Innovazione delle ACLI ha premiato Luca Attanasio come tessitore di pace, testimone cui ispirarsi, esempio da seguire per i nostri giovani che cercano riferimenti...

SPECIALE LUCA ATTANASIO



Riportiamo la motivazione dell’assegnazione del premio “Tessere la Pace” per l’anno 2021 e 2022 di Giuliano Rizzi (Presidente di IPSIA Trentino), quando sono stati individuati due importantissimi personaggi per la storia delle “relazioni internazionali”: Pierantonio Costa, che salvò più di 2.000 persone durante il genocidio del Rwanda e organizzò l’evacuazione di centinaia di italiani e Luca Attanasio, il primo ambasciatore italiano ucciso nell’adempimento delle sue funzioni, conosciuto nella Repubblica democratica del Congo per l’attenzione da sempre mostrata verso i bambini e il sostegno all’attività delle Organizzazioni Non Governative.

La pace parte prima di tutto da noi, dal nostro comportamento, dalle nostre azioni. La pace si costruisce sforzandosi di mettersi anche nei panni degli altri, di capire le loro tradizioni, i retroterra culturali di un popolo oltre che quelli personali. La diplomazia è fatta di tante mediazioni, di tanti tentativi e anche di fallimenti, di tanto lavoro dietro le quinte, di una costruzione spesso ostinata dei vari percorsi che possono condurre all’incontro e alla pace e come ci ha insegnato Staffan de Mistura nel suo discorso all’edizione 2020 del premio, è

fondamentale non avere pregiudizi, essere veloci nel prevenire i problemi, essere empatici con gli altri funzionari, dare fiducia senza essere ingenui.

Nelle Relazioni Internazionali la regione dei grandi laghi viene considerata da alcuni diplomatici un luogo transitorio per approdare in sedi del nord del mondo, più ambite e di maggior prestigio. Inoltre l’attenzione alle ONG è marginale. In primis le relazioni politiche governative e poi quelle economico finanziarie. L’umanitario è residuale con attenzioni e fondi residuali.

Non fu così per i nostri due diplomatici che hanno ribaltato la scala valoriale, ottimi interpreti degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Andare oltre la ragion di Stato, vedere l’uomo oltre al ruolo di chi è deputato a trattare, cercare l’umanità anche nelle persone più ostili, mettere l’umano al primo posto sono compiti difficili per i diplomatici, anzi potremmo dire fuorvianti. Eppure è in quel seminare e raccogliere umanità che si tesse la pace, una pace diversa da quella di una semplice tregua, una pace diversa dalle mediazioni.

L’ambasciatore Luca Attanasio e il Console Pierantonio Costa sono diplomatici che hanno incarnato questo stile, distinguendosi per la loro attenzione alle persone e agendo in modo intelligente con grande generosità ben al di là delle loro funzioni istituzionali.

Luca Attanasio parlava di fare l’ambasciatore come una missione, ne conosceva e accettava rischi e difficoltà. Ci ha colpito per quel suo sguardo giovane e il suo spirito entusiasta con cui siglava il suo impegno nella salvaguardia della pace e nella realizzazione di importanti progetti umanitari (in primis attraverso l’ong “Mama Sofia” fondata con la moglie Zakia a favore dei bambini di strada del Congo).

REDAZIONE

LUGLIO 2024



SPECIALE LUCA ATTANASIO

Pierantonio Costa, imprenditore prestato alle istituzioni, è riuscito a salvare molte vite umane durante il drammatico periodo del genocidio rwandese, italiani e stranieri, hutu e tutsi, con enorme generosità, adoperandosi in ogni modo e senza badare ai pericoli, a rischio della propria vita e mai sentendosi un eroe, ma semplicemente un uomo che ha obbedito alla propria coscienza. Un uomo che ha messo a frutto tutte le sue indubbie capacità per trovare strade anche quando sembrava che tutto fosse precluso.

E allora noi di IPSIA, l'Istituto Pace Sviluppo Innovazione delle ACLI, vogliamo premiare loro che purtroppo ci hanno lasciati lo scorso anno, come tessitori di pace, come testimoni cui ispirarsi, come esempi da seguire per i nostri giovani che cercano riferimenti. Uomini giusti, integri, solidali, con il cuore grande e lo sguardo curioso, limpido che ci porta oltre le frontiere fisiche, mentali, morali, che con il loro agire risvegliano le nostre coscienze e ci fanno ancora sperare, in questa epoca difficile e impantanata in una crisi totale (economica, sanitaria, ambientale...) che un mondo migliore è possibile, e che possiamo contribuire anche noi con la nostra vita, il nostro agire e il nostro modo di guardare all'altro.

REDAZIONE



LUGLIO 2024



MAMA SOFIA

Presentiamo la Fondazione nata per tramandare il patrimonio di valori di pace, giustizia, solidarietà tra i popoli e l'eredità spirituale dell'Ambasciatore...

SPECIALE LUCA ATTANASIO

REDAZIONE

LUGLIO 2024



“La Fondazione Mama Sofia nasce in Italia nel 2021 per volontà di Zakia Seddiki Attanasio, moglie dell’ambasciatore italiano Luca Attanasio morto in un attentato in Congo. La Fondazione, di cui Zakia Seddiki Attanasio è la Presidente, vuole tramandare il patrimonio di valori di pace, giustizia e solidarietà tra i popoli e l’eredità spirituale dell’Ambasciatore attraverso attività culturali di interesse sociale ed opere di informazione, istruzione e formazione per una cultura dell’integrazione, della legalità e della non violenza”.

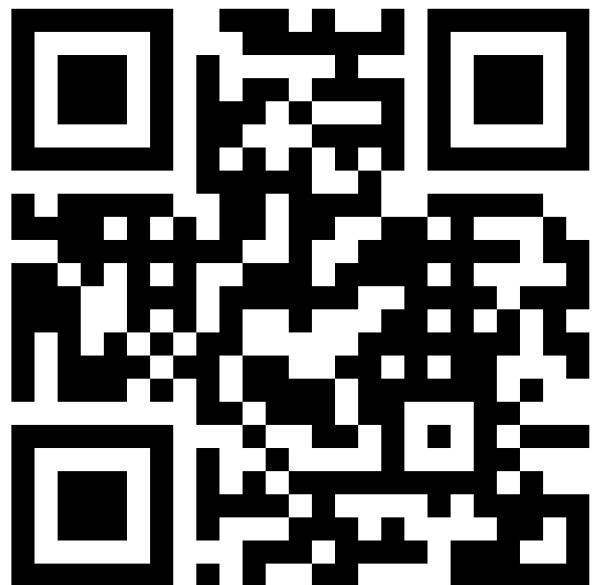
Così si presenta la Fondazione presieduta dalla moglie per continuare l’attività sociale iniziata con il marito nel 2017 a Kinshasa, in Congo, come Associazione Mama Sofia, che ha avviato vari progetti per dare una risposta immediata a richieste di aiuto per situazioni di grave disagio e difficoltà. In particolare, la Fondazione vuole porre attenzione all’educazione ed alla formazione dei minori e dei giovani in difficoltà con attività di aiuto, sensibilizzazione, solidarietà e vicinanza concrete.

Attraverso un costante dialogo con le istituzioni, i governi e le organizzazioni nazionali e internazionali, la Fondazione si pone lo scopo di tutelare i diritti umani, civili, sociali e politici dei minori e dei

giovani socialmente e economicamente svantaggiati ed in generale dei minori a rischio nei Paesi ad economia in transizione, sottosviluppati o in via di sviluppo, nei quali tale difesa e tutela non è adeguatamente assicurata, favorendo la cosiddetta “Cittadinanza universale” come capacità di tutti i popoli non solo di godere formalmente di diritti, ma soprattutto di poterli concretamente esercitare. Vengono infatti messe a disposizione diverse misure: da quelle di accompagnamento al percorso di vita e di formazione educativa, culturale e professionale dei minori e giovani anche migranti, a misure per sostenere l’attivazione, tra gli altri, di servizi educativi per la prima infanzia, progetti di edilizia scolastica e di lotta alla povertà educativa e professionale.

Nella mission di Mama Sofia rientra inoltre la promozione dell’arte quale veicolo fondamentale per diffondere i valori della cultura e dell’istruzione.

Sul sito della Fondazione (mamasofia.org) si possono trovare i dettagli dei progetti in atto e un ricordo di Luca Attanasio.





LUCA ATTANASIO. STORIA DI UN AMBASCIATORE DI PACE

Un libro che racconta in prima persona i ricordi di chi ha incontrato Luca da piccolo fino alla sua morte...

SPECIALE LUCA ATTANASIO

MARCO BONARINI

LUGLIO 2024



“Fare l’ambasciatore è un po’ come una missione. Quando sei un rappresentante delle istituzioni hai il dovere morale di dare l’esempio” Luca Attanasio

Questa frase della quarta di copertina ben dice di chi sia stato Luca, come lo chiamavano tutti e come voleva essere chiamato da tutti.

L’autore, vaticanista di Mediaset, ha scelto di far raccontare in prima persona i ricordi di chi ha incontrato Luca da piccolo fino alla sua morte, citando solo i nomi degli intervistati, lasciando trasparire i legami forti, familiari, di amicizia e di vicinanza con Luca.

Una scelta originale che viene intercalata da alcuni testi di Luca, che aprono una finestra sul suo mondo interiore, quello che ha tenuto per sé per tutta la vita, chiuso in

un cassetto che è stato aperto solo dopo la sua morte.

Nella prefazione la moglie, Zakia Seddiki, tratteggia con poche pennellate la figura del marito:

«Chi era Luca? Era un sognatore che guardava il mondo come un bel giardino, sempre con grandi motivazioni che gli hanno permesso di raggiungere i propri obiettivi, molto serio e preciso al lavoro: nonostante il viso d’angelo, si arrabbiava molto se le cose non erano fatte con correttezza e onestà. Ma allo stesso tempo era un uomo che aveva la capacità di offrire un ambiente sereno per lavorare in una grande squadra.

Era spontaneo e tanto goffo come un bambino, portava gioia ovunque passasse: simpatico e sempre pronto a fare una battuta. Il sorriso, insomma, non lo abbandonava mai. Aveva davvero un cuore giovane e questo riusciva a farlo trasparire».

E chiude con una commovente dichiarazione di amore:

«Luca, mio dolce “Tintin”, grazie per quello che hai lasciato nel cuore delle persone che hai incontrato. Grazie d’avermi dato l’occasione di vivere come in una favola, da raccontare alle nostre tre principesse. Grazie per la nostra storia d’amore, intensa, piena di risate, di difficoltà. Solo l’amore poteva risolvere qualunque cosa. Grazie per tutte le avventure che abbiamo vissuto, per tutto ciò che abbiamo condiviso insieme.

Rimarrai nel mio cuore per tutta la vita. Ti amerò per sempre».

Queste sono le chiavi per accogliere le testimonianze del libro, corredato da 17 foto, e farci conoscere, al di là delle tragiche vicende della sua morte e di alcuni di coloro che gli erano accanto in quel momento, un uomo che ha fatto dell’impegno per il suo paese la sua



SPECIALE LUCA ATTANASIO

missione personale.

Ha testimoniato con le parole e con i fatti la capacità tutta italiana di creare legami e di prendersi cura di chi ha più bisogno, lui economista di formazione di studi, ma credente cresciuto in un oratorio ambrosiano. Generoso e rigoroso, come il meglio della tradizione ambrosiana è capace di generare uomini e donne al servizio del bene comune.

Fabio Marchese Ragona, *Luca Attanasio. Storia di un ambasciatore di pace*, Piemme, Milano 2022, pp. 171, euro 17,90.

MARCO BONARINI

LUGLIO 2024